

## La Lombardia è poco competitiva per colpa del sistema paese

**Pubblicato:** Domenica 25 Agosto 2013



**È la perdita di competitività della Lombardia-motore economico** e sociale d'Italia ed una delle quattro regioni europee più forti economicamente (insieme al **Rhone-Alpes, alla Catalogna ed al Baden Wurttemberg**) a far scalare di posto il nostro Paese nella classifica UE delle Regioni più competitive del Continente. E la Lombardia perde competitività penalizzata dalla disfunzione del sistema Italia: un cane che si morde la coda, dunque.

Se guardiamo a quelli che ritengo essere i 5 pilastri della competitività a livello internazionale (2 a scala locale, l'ambiente – naturale, culturale e di offerta di servizi – e le infrastrutture, e 3 a scala nazionale, la burocrazia, il fisco, la giustizia) possiamo constatare che la Lombardia ha perso terreno relativamente ai primi due – ricordiamo la scarsa attenzione al collegamento ferroviario svizzero AlpTransit, ma si tratta anche qui di una scelta nazionale – e l'Italia agli altri tre.

Risultato complessivo e' che anche in Lombardia (regione leader in Italia sotto tale profilo) abbiamo assistito, negli ultimi anni ad un calo verticale degli **IDE (Investimenti Diretti Esteri)**, indicatore questo assai eloquente della attrattività/competitività del territorio. **(foto: Achille Colombo Clerici)**

Infatti il report della conferenza dell'Onu per il commercio e lo sviluppo-Unctad 2013 ha fotografato **la situazione dell'Italia dove il flusso di IDE in entrata è crollato del 70% passando dai 34 miliardi del 2011 a 9,6 miliardi dell'anno scorso.**

Ebbene, da noi la quota degli IDE, già prima di tale brusco calo, era ancora molto lontana dallo standard europeo. Era pari cioè allo 0,8-0,9 % del PIL; un terzo degli investimenti esteri in Francia, Germania e Regno Unito ed un quinto di quelli fatti in Olanda.

Sulla base della provenienza geografica, oltre il 90% di tali flussi origina dall'UE27. Circa i settori, il 42% dei flussi di investimenti diretti esteri è destinato al manifatturiero, il 39% ai servizi, il 5,3% alle costruzioni.

Lo stock degli investimenti detenuti in Italia al 2012 è di circa 276 miliardi di euro.

La ripartizione settoriale vede la forte prevalenza dei servizi (65%). Dal punto di vista geografico, oltre il 90% dello stock in Italia è detenuto da paesi dell'UE27 e, per ovvi motivi, prevalentemente dal Lussemburgo (19%), seguito dalla Francia (18,5%). I primi paesi non UE sono la Svizzera (4,3%) e gli Stati Uniti (1,2%). Ricordiamo che da un apposito studio redatto da **Siemens-Ambrosetti** risulta che per ogni euro di Investimento Diretto Estero investito nel nostro Paese si genera un Pil aggiuntivo di 4,9 euro.

**Redazione VareseNews**

redazione@varesenews.it

